

IL TRIONFO / Dai mondiali di Bled l'Italia torna con un'altra vittoria del «due con»

Abbagnale, meraviglia del mondo

Il settimo oro e un record mitico cancellano tutti i dubbi della loro stagione più difficile

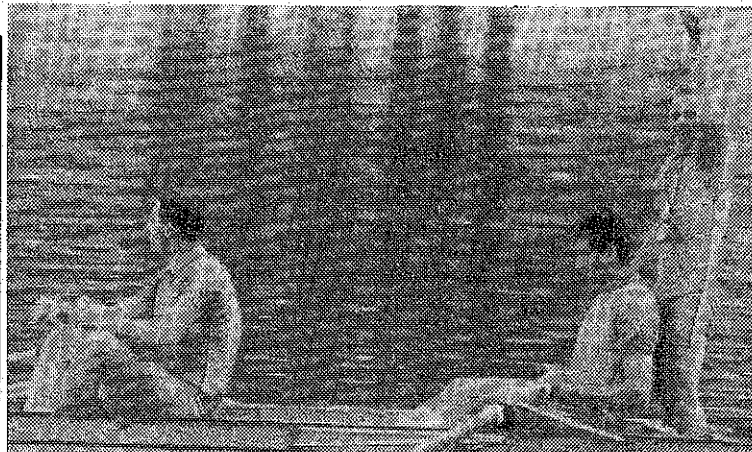
Le 4 sconfitte di quest'anno non hanno pesato sui fratelloni di Pompei - Una finale tutta di testa: staccati romeni e tedeschi est - Prima della gara il «giallo» di un pullmino in ritardo - Per noi altre due medaglie prestigiose: l'oro dell'otto leggeri e l'argento del quattro di coppia - Un amaro 4° posto del quattro di coppia leggeri apre una polemica

Dominatori degli anni 80

La nuova impresa dei fratelli Abbagnale consolida la loro immagine di personaggia del canottaggio mondiale degli anni Ottanta.

In otto anni, sempre con Peppiniello Di Capua nel ruolo di timoniere, hanno vinto tutto quel che c'era da vincere

ANNO	GARA E LOCALITA'	MEDAGLIA
1981	Mondiali Monaco	ORO
1982	Mondiali Lucerna	ORO
1983	Mondiali Duisburg	BRONZO
1984	Olimpiade Los Angeles	ORO
1985	Mondiali Hazewinkel	ORO
1986	Mondiali Nottingham	ARGENTO
1987	Mondiali Copenaghen	ORO
1988	Olimpiade Seul	ORO
1989	Mondiali Bled	ORO



BLED — Ecco una delle scene più «viste» nell'ultimo decennio di storia dello sport italiano: il piccolo-grande Peppiniello Di Capua col braccio alzato in segno di vittoria, mentre Carmine (a sinistra nella foto) e Giuseppe Abbagnale rilassano i muscoli (Telefoto Epa/dpa)

Hanno superato i fratelli Landvoigt

A Bled il «due con» azzurro ha superato un record che fino a ieri condivideva con un altro mitico equipaggio formato da fratelli. Si tratta dei tedeschi dell'est Bernd e Joerg Landvoigt.

Nella loro specialità, i due tedeschi della Dynamo Potsdam avevano conquistato sei medaglie d'oro, fra campionati del mondo ('74, '75, '78 e '79) e Olimpiadi (Montreal '76 e Mosca '80). Con l'impresa di Bled, Carmine e Giuseppe hanno raggiunto quota sette nel conto degli ori

DAL NOSTRO INVIATO

BLED — Missione riuscita. Sul laghetto di Bled i fratelli Abbagnale vincono il quinto titolo mondiale con passo trionfale, giusto come occorre nelle grandi occasioni perché i «santi rematori» si concedono alla leggenda battendo il record dei Landvoigt, anche loro due fratelli. Due tedeschi est che monopolizzarono negli anni Settanta il panorama del canottaggio mondiale.

Sembravano irraggiungibili, solo 10 anni dopo vengono quasi cancellati da un equipaggio che può fare ancora molto, perché nel giorno della verifica riguardante un altro quadriennio al vertice, gli Abbagnale sono apparsi irresistibili.

La gara è stata un monologo, uno spasmo agonistico di 6'54"81 vissuto senza mai il timore di un crollo. Hanno preso subito il comando; Jansa-Krasovec, gli sfrontati jugoslavi che quest'anno li avevano battuti ben due volte e che giocavano in casa, non sono stati in grado di tenere il passo, i romeni non sono riusciti che a limare quei quasi 3" presi nei primi 500 metri. E' stato in quel primo tratto che gli Abbagnale hanno ipnotizzato i rivali. Gli jugoslavi si sono allora leggermente imballati, sono riusciti a vincere il bronzo, il terribile sprint dei romeni che avevano sfilato di tasca agli Abbagnale il primo posto nella batteria non ha sorpreso i due italia-

ni che, anzi, sono stati migliori nella parte finale di Snep-Neagu, evidentemente senza più l'effetto sorpresa che sembrava poter ribaltare le carte in tavola.

Gli Abbagnale hanno tagliato il traguardo in souplesse, con Peppiniello Di Capua esultante; quasi 2" sui romeni sono quasi una barca, gli jugoslavi hanno ritrovato energie in extremis, quando però i fratelli di Pompei avevano già staccato. Annichiliti, sbalorditi da questa loro prova il «due con» tedesco est di Streit-Kirchoff che a Seul aveva vinto l'argento e quel che rimane degli inglesi di bronzo, dopo il divorzio fra Holmes (rimpiazzato da Berrisford) e Redgrave. I giganti dell'Est hanno un distacco di 5", i non meno alti inglesi ben 10".

Una prova di forza tremenda, questa gara era diventata all'improvviso il clou di questi mondiali dopo le 4 sconfitte stagionali degli Abbagnale, l'improvvisa esplosione dei giovani jugoslavi e il blitz dei romeni del «due con». Ma i fratelloni, come Atlante, sanno tenere il mondo in spalla, il mondo cammina, li incalza e loro, stracciando ogni teoria, vanno sempre più forte. Il vento era quasi nullo al momento della gara, ma il 6'54"51 è anche la dimostrazione di quanto abbiano dato impulso a questa barca, che molti Paesi evitavano, al punto che si era parlato di sopprimerla.

Il brivido maggiore, per gli Abbagnale, in fondo è stato

il mancato arrivo del pullmino della squadra azzurra. Si è temuto che arrivassero in ritardo, non è stato facile trovare un taxi, sono arrivati al bacino di Zaka rabbuiati con l'impressione, da parte del loro allenatore, di un ennesimo «strano disguido».

C'è stata, in questa chiusura degna dei risultati di Seul, una «quasi conferma» del ricostruito quattro di coppia, secondo con Calabrese, Tizzano, Soffici, Farina. Con due esordienti e un nuovo capovoga, la barca ha commesso un piccolo peccato di ingenuità: partita di slancio, si è fatta prendere la mano dalla facilità salvo perdere in fotofinish con i sorprendenti olandesi.

La terza medaglia l'ha portata l'otto leggeri. Un oro di grande significato perché è il quinto mondiale consecutivo, il quinto anche per Ravasi, Re, Torcellan che hanno imbarcato Gaddi, di ritorno dai seniores dopo una dieta sofferatissima, e i debuttanti Romanini (il figlio del presidente federale), Falossi, Frequelli e il confermato Barbaranelli. Si tratta di un equipaggio quasi tutto «nordista» formato da studenti e operai, come Torcellan che lavora il vetro a Murano.

Si è incagliato invece proprio negli ultimi 200 metri, quando ancora era in lotta per l'oro, il quattro di coppia leggeri di Pittino, Guglielmi, Placidi, Esposito. Un quarto posto amaro, perché causato dal collasso del debuttante Placidi. C'è voluta quasi

un'ora, dopo la gara, perché si riprendesse. Esposito, il capitano azzurro, ha parlato di un sacrificio che si poteva evitare. «Si poteva creare un quattro di coppia da medaglia d'oro sicura, si è preferito invece disperdere gli atleti giusti col risultato di mettere in acqua tre barche mediocri. Questo, magari, per il gusto della ripicca»: questa l'accusa del sette volte campione del mondo che si riferiva anche alla scelta di Gandola come singolista e di Lana-Losi nel doppio, barche armate con campioni mondiali, ma deludenti.

«Non si può fare i miracoli tutti gli anni, avevamo il dovere di sperimentare equipaggi per il futuro perché nei leggeri c'è ormai una spaventosa concorrenza e non bisogna farsi prendere in contropiede. Chi si lamenta adesso, l'anno prossimo sarà ancor più motivato», si è difeso il responsabile dei leggeri Postiglione, senza trascurare comunque un'onesta autocritica.

Enrico Campana

Due con: 1 ITALIA (Giuseppe, Carmine Abbagnale, tim. Di Capua), 2 Romania (Snep, Neagu, tim. Gheorghé) 6'56"90, 3 Jugoslavia (Krasovec, Jansa, tim. Silivnik) 6'57"97, 4 Germania Est (Streit, Kirchoff, tim. Kiese) 6'59"94, 5 Gr. Bretagna (Redgrave, Berrisford, tim. Sweeney) 7'04"59, 6 Polonia (Jankowski, Tomiak, tim. Cieslak) 7'05"32.